Anno XLV N. 12. Pordenone, 20 Marzo 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. OBITSEGO 20 MAR 15 ESEMPLARI D'

Notizie della Settimana.

Bengasi, 11. — Il generale Moccagatta, con truppe bianche e di colore, dopo una faticosa marcia ha raggiunto all'uadi Gamra un campo di ribelli e dopo un aspro combattimento li metteva in fuga e distruggeva l'accampamento. Le perdite del nemico furono rilevanti; le nostre truppe ebbero 3 morti e 13 feriti.

Bengasi, 13. — In seguito ad ordine del generale Ameglio, una colonna comandata dal maggiore Boretti, da Merg mosse con rapida marcia su Be Semah ed attaccava i ribelli quivi accampati, disperdendoli, uccidendone 29 ed abbruciando 150 tende. Il giorno seguente, attaccati nel ritorno, dagli stessi ribelli, li sbaragliarono nuovamente infliggendo loro perdite non lievi.

Roma, 14. — Dopo una vivace discussione, la Camera, con 334 voti favorevoli e 33 contrari, ha approvato l'ordine del giorno accettato dal Governo pel passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge per la difesa economica e militare del Paese. E con 251 voti favorevoli e 15 contrari fu approvato definitivamente il progetto.

Bengasi, 15. — Un altro scontro coi ribelli si ebbe il 13 fra Zuetina e Gedabia. — Lo scontro fu aspro e le nostre truppe, inferiori di numero, dopo aver inflitto perdite considerevoli al nemico, si ritirarono a Zuetina. Ebbimo 2 sottotenenti e 33 soldati bianchi e 4 ascari uccisi e una quarantina di feriti.

Roma, 18. — Un nuovo decreto reale prescrive modificazioni al R. Decreto 7 corr. con cui era reso obbligatorio dal 22 corr. un tipo unico di pane.

Il diario della Guerra.

Sabato, 13.

— Sul Narew, le colonne tedesche, rinforzate senza tregua, convergono su Przasnysz e gravitano contro l'ala destra russa. Hindeburg riprenderebbe così, con forze formidabili, la manovra interrottagli dalla controffensiva russa, e tenterebbe così di spezzare il fronte avversario per precipitare con la valanga del suo esercito nel triangolo delle fortezze.

— Nei Carpazi, la neve ed il freddo intenso hanno ricondotta una calma relativa.

— Sul fronte occidentale continuano i combattimenti di trincea, con notizie spesso contradditorie. Durante un giro d'ispezione nelle trincee, i generali Maunoury e De Villaret sono stati gravemente feriti dallo scoppio di una granata tedesca.

Domenica, 14.

— Da Pietrogrado si comunica che le truppe russe possono trattenere l'offensiva tedesca nella regione di Przasnysz.

— Nei Carpazi le truppe russe, operando sul fianco sinistro degli austriaci, li hanno respinti energicamente strappando loro i villaggi di Lupkow e di Smolnik e catturando oltre 70 ufficiali e 4000 soldati. Anche gli austriaci telegrafano d'un successo ottenuto verso Lotowiska, dove, dicono, hanno preso una collina catturando un migliaio di prigionieri.

— In Francia si segnalano altri progressi delle truppe alleate in direzione di Lilla e nella Champagne.

— Un incrociatore ausiliario inglese, il *Bayano*, è stato silurato da un sommergibile tedesco. Soltanto 4 ufficiali e 22 marinai si sono salvati.

— Nei Dardanelli si continua nell'opera di bombardamento dei forti e spazzamento delle mine.

— I giornali annunciano sbarchi di truppe franco-inglesi presso Smirne; la voce però non è confermata.

Lunedì, 15.

— Dal fronte orientale della guerra non si hanno notizie importanti. Sul Narew e sui Carpazi piccoli scontri.

— In Francia si segnalano nuovi progressi nella Champagne. I tedeschi bombardano ancora Soissons e Reims.

— Si notano tre o quattro navi mercantili affondate da sommergibili tedeschi.

Martedì, 16.

— Continuano i combattimenti senza importanti successi sui fronti della guerra.

— L'incrociatore tedesco *Dresden*, unica nave da guerra superstite nei due oceani, e che recava danni alla marina mercantile degli alleati, fu affondato presso l'isola di Juan Fernandez dopo cinque minuti di combattimento, dagli incrociatori inglesi *Glasgow* e *Kent*.

Mercoledì, 17.

— Notizie di successi russi e tedeschi vengono dal fronte orientale.

— Dalla Francia nessuna importante novità.

— Nei Dardanelli continua il metodico bombardamento dei forti. A Smirne fu intimata la resa, ma dopo 48 ore di attesa, fu ricominciato il bombardamento.

— In Armenia, i turchi si ritirano di fronte alle truppe russe.

Giovedì, 18.

— Niente di nuovo dalle fronti della guerra: i soliti combattimenti senza importanza.

— I sommergibili tedeschi hanno silurato altre due navi mercantili inglesi.

— La caduta della fortezza di Przemysl pare imminente.

Venerdì, 19.

— Un successo dei russi tra il Niemen e la Vistola, con la cattura di 87 cannoni nemici: un successo tedesco invece nella valle dello Szkwa con 1900 prigionieri russi e 4 mitragliatrici. Ecco le sole notizie del fronte orientale.

— Sui Carpazi nulla di nuovo.

— In Francia si segnalano piccoli successi degli alleati.

— I turchi annunciano l'affondamento della corazzata francese *Bouvet* all'entrata dello Stretto.

Sabato, 20.

— Nell'attacco dei Dardanelli, le squadre alleate, secondo telegrammi da Atene, perdettero due corazzate ed una torpediniera. Le squadre dovettero ritirarsi per non subire altre perdite. La polveriera di Cianak è scoppiata.

— Da Pietrogrado si ha notizia di un successo delle truppe russe che ripassarono il confine ed occuparono villaggi nella Prussia orientale.

Prepariamo i soldati.

Il popolo tedesco scrive a caratteri indelebili una pagina meravigliosa della sua storia: la sua coesione e la sua forza, opposte con singolare tenacia destano oggi rispetto, ammirazione, checchè ne pensino certi imperialisti latini, ahimè, sempre assorti nell'adorazione del loro passato!

La stampa francese istessa, mentre tuttora sanguinano le ferite inferte alla Patria oppressa, non ha esitato a riconoscere, con singolare e cavalleresca equità, la preparazione, il valore e la costanza delle armi nemiche.

Cosicchè anche da queste colonne nelle quali si è più volte affermato la necessità di fare argine alla invadenza ed all'ambizione tedesca possiamo ben riconoscere che la Germania ci offre sotto un certo aspetto uno spettacolo magnifico, non scevro di severi ammaestramenti per le genti italiche, ancora incerte e dubbiose nell'ora storica che attraversano.

Eserciti agguerriti, nella più completa efficienza, si portano da un punto all'altro del vasto impero, come fulmini di guerra: e tutto un popolo, raccoltosi senza discutere intorno al suo imperatore, consacra le migliori energie con fede incrollabile a quei lontani soldati! Gli orrori del sangue e le privazioni di ogni sorta non scuotono quell'armonica organizzazione fatta di popolo e di soldati, anzi si può dire che la ritemprino giorno per giorno a maggiore ardimento. Imponente spettacolo codesto, non certo dovuto ai sogni sconfinati di un imperatore qualsiasi, ma all'urgente bisogno di espansione di un popolo eminentemente produttivo.

Il popolo tedesco commisura il pane all'amore e compenetra queste due supreme finalità della vita. Il lavoro è fine a sè stesso, non un mezzo per accumulare ricchezze a scopo ulteriore di ozio e di mollezza; il lavoro è un mezzo per conseguire una maggiore espansione di esso, un mezzo per opera più vasta e più perfetta. Dal lavoro metodico ed assiduo quel popolo trae eziandio le maggiori soddisfazioni dello spirito e quel vero e proprio dominio di ambiente.

Ora coloro che detengono una ricchezza allo stato dinamico e che la sentono di continuo vibrare d'intorno, sotto gli aspetti molteplici impressi dal loro ingegno e dall'operoso lavoro, sentono la impellente necessità di circondarsi di efficaci difese per garantire l'insieme del patrimonio conquistato: evidentemente essi alle maggiori probabilità di deprezzamento e di dispersione aggiungono quelle, ben più temibili, dei danni morali.

Così il popolo tedesco; ma con la finalità sopraggiunta di voler estendere il campo dell'operosità oltre i confini della Patria. Quel popolo, con la perseverante tenacia proprio della sua razza, si è preparato man mano alla grande guerra, e si può dire che di ora in ora esso abbia concesso denari e soldati al suo governo. E nel fornire questa materia grezza, non perdeva di vista il mestiere necessario quanto qualsiasi altro; e creava quelle mirabili organizzazioni popolari, che costituiscono forse la compagine militare più salda della Germania.

Un tale stato di cose ha consentito in quei paesi la mobilitazione di 4.600.000 uomini dei quali ben 3.500.000 costituiscono l'esercito di prima linea, esercito che si può chiamare di avanguardia; perchè alle spalle vigila un intero popolo di soldati!

La Germania fu detta ed è la rocca del socialismo, ma quei socialisti in fondo seppero foggiare i migliori soldati dell'impero.

Ancora una volta le utopie dell'umanesimo furono disperse dal soffio crudele della realtà. La guerra, invece, la implacabile sterminatrice dei superflui, ha affratellato le classi sociali più disparate.

Nei caffè eleganti di Berlino siedono, l'uno accanto all'altro allo stesso tavolino, l'alto personaggio e l'uomo della gleba; essi discutono con calore sulla guerra nazionale e si scambiano le lettere dei loro capi pervenute dalle lontane fronti di combattimento; mentre prima, nel periodo della pace, il povero uomo della gleba neppure era degnato di uno sguardo sprezzante. Il sangue feconda la gran madre comune; dai cuori umani sorgono germogli di vita novella.

Tutti questi insegnamenti che ci vengono dalla Germania non debbono andare — almeno per quanto è possibile — perduti per noi.

La nostra sarà una guerra esclusivamente nazionale, o non sarà. Poichè il popolo italiano non può obliare il patrimonio ideale cui deve la sua esistenza, il retaggio affidatogli dai martiri gloriosi; nè potrebbe respingere le mani dei fratelli irredenti, che oggi si tendono a lui in ultimo e supremo appello. Il nostro popolo, insomma, non può rinnegare la sua missione storica da compiere al cospetto del mondo civile: egli deve riscattare ogni servitù e conquistare i baluardi necessari alla nostra indipendenza; i confini naturali della Patria. Una tal guerra non può soffrire limitazioni, nè imposizioni qualsiasi; quindi non può ridursi ad una sterile partita d'armi giuocata da un esercito sul tappeto della fortuna.

Le guerre nazionali sono l'esponente della potenzialità dei popoli; per noi la guerra sarà l'epilogo di una potenzialità creatrice scaturita dalle fonti purissime di una santa ideologia.

Nella guerra moderna il fattore umano ha preponderanza assoluta su qualsiasi altro, il fattore economico persino ha perduto molta della sua ragguardevole considerazione. La preoccupazione vivissima ed assillante dei condottieri delle armate, è quella di poter mantenere salda la compagine degli eserciti di prima linea. Occorrono soldati innumerevoli e soldati della stessa tempra per colmare i vuoti nelle file; poichè la singolare mobilità delle masse richiede elementi perfettamente organizzati ed allenati.

E tra le nazioni in lotta, finora, la Germania è l'unica che dispone di un vero vivaio di soldati della stessa stoffa.

L'Italia mobiliterebbe 3.400.000 uomini, dei quali soltanto 1.150.000 apparterebbero all'esercito combattente in prima linea, e cioè appena il terzo all'incirca della forza mobilitabile! Ed una tale constatazione è dolorosa; poichè l'esigua partecipazione, alla formazione dell'esercito di prima linea dimostra la non sufficiente preparazione militare nostra alla storica dimane.

Ai tantissimi è bene ricordare che il mestiere delle armi non s'improvvisa: si perviene soltanto alla conoscenza di esso a mezzo di un allenamento graduale continuo. Le accozzaglie di popolo de

l'ultima ora a nulla servono oggi. Una guerra come la nostra non può essere osata che da un popolo di soldati!

Tuttora dai convinti intervenzionisti si odono frasi di questo genere: « Prenderemo un fucile e andremo a batterci alla frontiera!. » Essi ignorano l'inanità del loro slancio: il fucile anzichè una arma offensiva, diventerebbe nelle loro mani uno istrumento inutile, rumoroso, ed essi diverrebbero quasi sempre un ingombro impacciante.

E qui giova ricordare come l'arte, o meglio la scienza militare moderna disciplina e coordina non solo la potenzialità delle varie armi; sibbene le singole attività individuali per costituire un organismo agile e mobilissimo al quale, naturalmente, non possono dar vita i soldati improvvisati all'ultima ora.

Alla preparazione militare del nostro popolo, adunque, consacriamo le migliori energie.

Organizziamo un popolo di soldati, nel mentre dura la trepida attesa!

Un fervido appello lanciamo a tutti i Capi d'Istituto, affinchè, con fede e slancio d'apostoli, si adoperino alla resurrezione di quei battaglioni scolastici, che tanta entusiastica simpatia destarono negli ambienti popolari.

Un fervido appello lanciamo altresì a tutti i Direttori del Tiro a Segno Nazionale, perchè vogliano intensificare la loro propaganda tra la operosa e balda gioventù.

Bios.

Il bilancio dei lavori pubblici alla Camera.

Finanze e opere pubbliche.

La nostra politica finanziaria in materia di lavori pubblici sembra non abbia altro scopo che di illudere il paese. E ciò sopratutto in questa ora tragica della vita internazionale in cui cittadini e Comuni invocano l'esecuzione di strade, ponti, arginature, bacini montani, bonifiche, ferrovie, porti per attenuare la disoccupazione occasionata dalla guerra.

Simile politica finanziaria, alla quale la relazione limpida e ammonitrice dell'on. Ancona sul bilancio dei lavori pubblici diede nuovo e più efficace rilievo, si può riassumere in poche proposizioni. Il Governo e la Camera accolgono e autorizzano con grande larghezza ogni sorta di lavori, ma trascurano poi di stanziare nel bilancio i fondi necessari alla loro esecuzione. Ne deriva che le opere autorizzate non vengono compiute. Se poi la Camera assegna per i lavori pubblici una somma fissa complessiva da erogarsi in un decennio, ogni nuova autorizzazione di lavori riduce l'ammontare delle somme stanziate per le opere precedenti, rendendone impossibile la pronta esecuzione. Avviene in altre parole come ad un pranzo preparato per un numero fisso di persone. Se la padrona di casa accresce di continuo il numero degli invitati, ognuno finirà col digiunare. Ora questo è il metodo della Camera italiana, obliosa dei limiti angusti dei fondi annui del consolidamento. Per il periodo 1915-16 1920-21 si stanziarono per lavori pubblici 600 milioni, ma si approvarono con estrema leggerezza nuovi lavori per 943 milioni, che saliranno probabilmente ad un miliardo e mezzo per il rincaro dei salari e dei materiali e per la tendenza a ridurre le spese dei preventivi per strapparne più facilmente l'approvazione. Gli esempi, anche indipendentemente dal famoso palazzo di Giustizia, non mancano. Per l'ampliamento della Camera dei Deputati si preventivarono nel 1904 sei milioni e mezzo. Oggi le spese incontrate ammontano già a venti milioni.

Le conseguenze di simile politica finanziaria, che allungando la durata delle opere ne accresce il costo, sono evidenti. Poichè i 600 milioni stanziati per il sessennio non basteranno, anche se accresciuti dei residui e degli aumenti della legge Ciuffelli, ad eseguire i 943 milioni di lavori autorizzati che praticamente richiederanno all'ultimo un miliardo e mezzo, le opere pubbliche approvate saranno rimandate alle calende greche.

Da ciò l'irritazione dei Comuni interessati che, non distinguendo fra spese autorizzate e spese stanziate, si illudono che opere approvate con tanta facilità alla Camera vengano tosto compiute. Ma non minori difficoltà sorgono per i ministri che allorquando giungono all'agognato dicastero trovano che gran parte dei fondi disponibili per il sessennio son già impegnati per le autorizzazioni precedenti. Epperò sono indotti a promettere sapendo di non poter mantenere.

E' necessario pertanto adottare una politica finanziaria più sincera e coraggiosa.

Ogni autorizzazione di lavori dovrebbe essere seguita dallo stanziamento dei fondi corrispondenti. In tal modo si assicurerebbe l'esecuzione dei lavori entro un numero certo di anni e si frenerebbe la odierna tendenza della Camera ad eccedere nelle autorizzazioni. Insistere nello antico metodo, equivale, come più volte scrivemmo, a peggiorare la situazione attuale, aggravata inoltre dalla lentezza del Ministero dei lavori pubblici a spendere ogni anno cento milioni ad esso accordati per il periodo 1915-1921.

Onde residui, somme disponibili, stanziate, ma non erogate che alla fine dell'anno scorso ammontavano a 107 milioni e che sarebbero prontamente spese se lunghe inutili formalità burocratiche, amministrative e tecniche non ritardassero l'esecuzione delle opere pubbliche relative.

Sono criteri che dovrebbero trionfare se più dei grandiosi programmi di lavori, che la consolidazione delle spese rende poi inutili, importasse ai Governi la pronta esecuzione delle opere con tanta solennità di leggi leggermente e genericamente approvate. Meno autorizzazioni da parte della Camera, ma maggiori spese da parte del Governo.

Tale la nuova regola alla quale lo Stato non può sottrarsi senza mancare agli impegni assunti.

In questi tempi in cui tante braccia, rese oziose dall'immane conflitto, invocano dallo Stato l'esecuzione di opere pubbliche, insistere negli antichi sistemi è pericoloso. Si riservino e si spendano largamente e prontamente i fondi stanziati per i lavori già autorizzati, ma si respingano le approvazioni di nuovi lavori che verrebbero ad assottigliare i mezzi consacrati a quelli od a generare speranze fallaci.

Il concentramento delle forze è buona tattica, non solo in guerra, ma anche in materia di lavori pubblici. Altrimenti all'insuccesso economico si aggiungerà, non meno grave, quello politico.

Federico Flora.

Vertenza Niggi - Banca di Pordenone.

Letto il comunicato del sig. rag. Paolo Niggi, cessato Commissario Prefettizio del Comune di Pordenone, inserito nel giornale *La Democrazia* del 13 Marzo corr., riguardante la polemica dallo stesso iniziata ed imperniata sul punto che la Banca di Pordenone, anche quale esercente la Esattoria, *abbia ostacolato il suo fido al Comune di Pordenone*, il Consiglio di Amministrazione della Banca non ha che a riferirsi e richiamare la sua risposta pubblicata nel giornale *Il Tagliamento* del 6 Marzo corr., nella quale si riscontra, con minuti e scrupolosi dettagli e con corredo di cifre, la prova evidente, esauriente e documentata, che la Banca durante la gestione del sig. Niggi ha favorito, anzichè ostacolato, il suo fido al Comune, scontando mandati rilevanti senza averne i fondi nella Cassa dell'Esattore; e questa affermazione della Banca, che costituiva e rifletteva il punto cardinale e più interessante della questione, non fu dal sig. Niggi diniegata, perchè proprio non poteva dare alla Banca alcuna smentita.

Egli però, abbandonando e spostando la questione principale, vi devia tatticamente e risuscita rapporti interceduti tra la Banca ed il Comune fino dal 1913, *che non hanno riferimento alcuno alla sua gestione*, e sui quali perciò la Banca non crede di dover interloquire e, come lo potrebbe, ribattere e giustificare.

Si sofferma dappoi specialmente e ripetutamente sul tenore e sulle frasi di quella nota 4 agosto 1914 dell'Esattore, la quale, *non ebbe alcuna esecuzione per volontà della Banca, quando migliorarono le condizioni del mercato finanziario*, tantochè la Esattoria colla sua nota 29 agosto 1914 N. 403, espresse al sig. Commissario Prefettizio « *la fiducia voglia entrare in diverso ordine di idee, voglia apprezzare la cooperazione della Esattoria nella soluzione del problema finanziario del Comune ed accettare quanto è possibile offrire, disposta la Esattoria a ridurre al minimo l'interesse, giacchè la condizione non era così grave come si presentava il 4 agosto.* »

Tuttavia quella nota 4 agosto 1914, nocque incredibilmente alla lucidità del giudizio del sig. Commissario Prefettizio sulla efficacia del *visto di esecutorietà* dato dal sig. Sottoprefetto alla deliberazione 7 luglio 1914 della Giunta Municipale.

Il sig. Niggi, Commissario Prefettizio, colla sua nota 5 agosto 1914 N. 4341, affermava all'Esattore, rispondendogli, di trovarsi di fronte ad un patto contrattuale stipulato dalla Banca colla cessata Amministrazione del Comune, riguardante la offerta delle L. 50 mila al tasso del 6 %, perchè la cessata Giunta Municipale aveva accettato la offerta con deliberazione presa in via d'urgenza nel 7 luglio 1914, e tale deliberazione era stata da lui Commissario Prefettizio ratificata nel 25 luglio 1914 a sensi degli articoli 136 - 317 della Legge Comunale e Provinciale, e perchè la deliberazione stessa aveva ottenuto dal sig. Sottoprefetto *il visto di esecutorietà* nel 16 luglio 1914.

Sosteneva pertanto, che quella deliberazione d'urgenza aveva conseguito piena ed intera efficacia nei rapporti colla Banca fino dal 16 luglio 1914, ed obbiettava che la Banca nel 4 agosto 1914, non poteva elevare l'interesse sulle L. 50 mila, in onta alle sopraggiunte difficoltà del mercato finanziario, perchè le parti erano in presenza *di un patto contrattuale debitamente approvato dalla Superiore Autorità*; e questa tesi il sig. Niggi ribadisce nel comunicato, cui si risponde.

Fu soltanto posteriormente al 4 agosto 1914, che la Giunta Provinciale Amministrativa, colla sua deliberazione 8 agosto 1914 N. 17989 approvava la delibera d'urgenza della Giunta Municipale.

Non è permesso a chi deve conoscere la Legge Comunale e Provinciale, e men che meno a chi è chiamato ad applicarla, scambiare interessatamente gli effetti giuridici del *visto di esecutorietà* dato dal Sottoprefetto ad una deliberazione del Comune, con quelli della *approvazione* — quando questa è dalla legge richiesta — devoluta alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Incombe al Sottoprefetto, a termini del disposto degli art. 205, 206 della Legge, di esaminare se la deliberazione del Comune sia stata presa in adunanza legale e colla osservanza delle forme prescritte, salvo in contrario, giusta quanto dispone il successivo art. 207, il diritto a sospendere la esecuzione. Il visto di esecutorietà del Sottoprefetto imprime piena efficacia *ex tunc* alla deliberazione soltanto quando la stessa non sia soggetta alla approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Le deliberazioni dei Consigli Comunali e quelle delle Giunte Municipali prese in via d'urgenza, le quali ultime devono essere ratificate dal Consiglio o dal Commissario straordinario, *ove riguardino contrattazioni di prestiti*, giusta il disposto dell'art. 211 della Legge Comunale e Provinciale, per la loro efficacia devono riportare l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa; e la stessa ratifica del Commissario Prefettizio, secondo il prescritto dell'art. 317 successivo, deve, per produrre i suoi effetti legali, ottenere il beneplacito della Giunta Provinciale Amministrativa.

Consegue per tutto ciò indiscutibilmente, che la deliberazione 7 Luglio 1914 della Giunta Municipale divenne esecutiva non già nel 16 Luglio 1914 per effetto del visto di esecutorietà del signor Sottoprefetto, ma sibbene nel giorno 8 Agosto 1914, quando fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, *e da questo giorno soltanto essa venne integrata con ogni giuridico effetto nei rapporti del Comune e nei riguardi eziandio della Banca di Pordenone.*

Il Consiglio di Stato, Sez. I, ribadì nel 22 Marzo 1907 il principio, più volte da esso affermato e d'altronde della più elementare evidenza, in confronto al Comune di Camerota, « *che le deliberazioni, per la di cui validità è dalla Legge richiesta la approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, non divengono mai esecutorie, quando anche munite del visto di esecutorietà, se non dopo che tale approvazione sia intervenuta.* »

Il sig. Niggi può leggere le motivazioni di tale giudizio del Consiglio di Stato nella *Rivista Amministrativa 1907*, pag. 442.

Et de hoc satis.

LA BANCA DI PORDENONE

Cronaca cittadina.

DICHIARAZIONE.

A seguito di un colloquio, con reciproche spiegazioni, intervenuto fra l'avvocato Etro ed il dott. Caviezel, è rimasto assodato che i redattori del *Tagliamento* più volte manifestarono la volontà di non entrare in lista nelle ultime elezioni amministrative e che una espressione dell'avvocato Etro potè essere interpretata nel senso che, soltanto l'omissione dei nomi dei redattori del *Tagliamento* da una lista concordata, li avesse indotti a disinteressarsi delle elezioni.

Pertanto non ha più ragione di esistere una polemica intorno a fatti che così sono rimasti accertati e chiariti.

Pordenone, 19 Marzo 1915.

R. ETRO

A. CAVIEZEL

Per alleviare la crisi economica.

Domenica, alle 4 pom., si è riunita in Municipio la Giunta al completo, assieme all'on. Chiaradia, ai consiglieri provinciali dott. cav. Ernesto Cossetti, avv. Giuseppe Ellero e Carlo Klefisch e ai direttori dei cotonifici Amman e Veneziano sigg. Pauly e Zuppinger.

Parteciparono alla adunanza anche il comm. Agostino D'Adamo ispettore generale di Pubblica Sicurezza addetto al Ministero degli Interni, venuto qui in missione onde riferire al Governo i veri bisogni delle nostre popolazioni e proporre i richiesti provvedimenti.

Scopo dell'adunanza, naturalmente, era quello di esporre al deputato del Collegio ed al rappresentante il Ministero, la triste condizione economica della nostra città e avvisare ai mezzi necessari per alleviarla.

Perciò venne rilevata la grave questione della mancanza del cotone, che può determinare la chiusura degli stabilimenti, la necessità di dar immediato lavoro a parecchie centinaia di rimpatriati ecc. ecc.

L'Amministrazione comunale raccomandò all'on. Chiaradia di interessarsi per definire le ultime pratiche per i mutui che già sono in corso per costruire il fabbricato delle poste, delle scuole ecc. e di sollecitare un altro prestito straordinario di L. 100 mila per dar lavoro immediato ai disoccupati costruendo strade di circonvallazione ecc.

Al comm. D'Adamo venne raccomandato di interessarsi per la ferrovia Pordenone - Aviano da tanto tempo reclamata, però a scartamento normale.

Il comm. D'Adamo diede le maggiori assicurazioni di occuparsi per risolvere tale importante problema.

L'on. Chiaradia ha spedito seduta stante al senatore Ronco a Genova, Presidente del Consorzio del Porto, un tele-

gramma perchè provveda all'immediato inoltro del cotone per i nostri cotonifici.

Mercoledì l'on. Chiaradia ha comunicato alla nostra Amministrazione comunale una lettera del sottosegretario di Stato S. E. Celesia, con la quale lo assicura di aver richiamata l'attenzione della Direzione Generale delle ferrovie di Stato e del Prefetto di Genova sulla necessità di provvedere alla spedizione dei cotoni stanzianti nel porto di Genova e diretti ai cotonifici di Pordenone; e un telegramma del direttore generale delle ferrovie diretto al ministro dei lavori pubblici.

Ha inoltre dato notizia che sono già avviate le pratiche per il mutuo di lire 100 mila, chiesto dal nostro Comune.

In questa settimana giunse una discreta quantità di cotone. Però, mentre al Cotonificio Veneziano si è lavorato tutta la settimana e si spera di poter lavorare anche in quella seguente, oggi, per mancanza di cotone si è dovuto chiudere il Cotonificio Amman.

Auguriamo che fra oggi e domani giunga a questo Cotonificio la materia prima, perchè lunedì si possa riaprire lo stabilimento.

Un' adunanza di Sindaci.

Il nostro Sottoprefetto ha invitato i Sindaci del Circondario ad una adunanza che avrà luogo martedì, alle 10, nei locali della Sottoprefettura, per l'esame e la soluzione, con criterio unico, delle varie questioni concernenti la provvista, la vendita e la distribuzione del granoturco, e per l'esame delle altre questioni d'indole economica che tanto appassionano il Circondario nell'attuale periodo di vita pubblica.

I Sindaci possono intervenire con uno o più componenti delle rispettive Amministrazioni comunali.

Nessuno vorrà mancare all'adunanza, data l'importanza degli argomenti da discutersi.

Un banchetto al rag. Niggi.

Alcuni amici ed ammiratori del rag. Niggi, che per sette mesi resse le sorti del nostro Comune in qualità di Commissario prefettizio, gli offersero domenica u. s. un banchetto all'albergo *Quattro Corone.*

I commensali erano una cinquantina.

Il sindaco avv. Carlo nob. Policreti porse il saluto ed offerse al festeggiato, come ricordo, una artistica medaglia d'oro.

Furono pronunciati parecchi brindisi a cui rispose ringraziando il rag. Niggi.

Inaugurazione della scuola infermiere della Croce Rossa.

Lunedì, alle 17, nella maggior aula delle scuole elementari maschili, ebbe luogo l'inaugurazione della scuola per infermiere, fra le socie del Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana.

La sala era adorna di sempreverdi e di bandiere, e sul fondo spiccava una grande croce rossa su campo bianco, simbolo di carità e di pace.

Oltre ad una cinquantina di socie, vi intervennero parecchie Autorità, di cui non facciamo i nomi, per non incorrere in possibili omissioni.

Il Presidente del Comitato distrettuale, dott. cav. Ernesto Cossetti, lesse un applaudito discorso di circostanza, e pronunciò poi brevi, ma appropriate parole, il cav. Francesco Asquini in rappresentanza del Sindaco.

Fra la più viva attenzione dei presenti, il capitano medico dott. Gino Delogu lesse poi il suo discorso inaugurale. Dopo aver ringraziato chi gli fece l'onore di chiamarlo a dirigere il corso delle lezioni alle allieve infermiere, fa una rapida disamina, attraverso i secoli, dai tempi più remoti, del modo con cui venivano trattati i feriti in guerra. Passò poi a parlare delle origini della Croce Rossa e della convenzione stipulata a Ginevra, tratteggiando l'organizzazione militare dei servizi e i grandi benefizi derivanti all'umanità da questa istituzione. S'intrattenne a lungo sulla cooperazione sussidiaria della donna in questa opera di carità, ricordando con viva ammirazione la pietà e l'abnegazione di quelle che diedero esempio di aver saputo compiere con sorprendente attività il loro dovere; e incoraggiò le presenti, che si accingeranno al pietoso ufficio, a mostrarsi sempre forti nel dolore, il quale potrà essere alleviato soltanto dalla serenità della loro opera pietosa.

Alla fine del discorso, erudito ed elevato nella forma, scoppiarono calorosissimi applausi. L'egregio capitano s'ebbe molte congratulazioni.

Da ultimo prese la parola il venerando patriota dott. cav. uff. Carlo Marzuttini, Vice Presidente del Comitato udinese della Croce Rossa, il quale si compiacque che anche nel nostro distretto sia sorto il Comitato della C. R. Disse della patriottica e umanitaria istituzione e finì con uno spunto irredentista, suscitando uno scoppio di entusiastici applausi.

Il dott. cav. Ernesto Cossetti invitò le allieve infermiere, sono 42, alla prima lezione, e questa ebbe luogo l'altr'ieri.

Società Operaia.

Per domani, alle ore 10, è convocata l'assemblea generale dei soci, per l'approvazione del resoconto dell'esercizio 1914 — di cui abbiamo già pubblicato gli estremi — e per la nomina delle cariche.

Un gruppo di soci ha divulgato una lista che comprende tutti i consiglieri scaduti per anzianità. Essa otterrà indubbiamente l'unanime suffragio degli elettori.

E si spera che questi siano molti, e che molti soci si rechino domani mattina ad udire la relazione degli amministratori e ad esporre, eventualmente, le proprie idee per il maggior bene della Società.

Ci sono persone che spendono, si può dire, ogni giorno, una parte della loro attività nell'interesse del sodalizio.

I soci sentano almeno la convenienza di perdere, una sola volta l'anno, pochi minuti coll'intervenire alla Assemblea.

Dimostrazione per il grano.

È da qualche settimana che il mercato del grano si tiene nei locali, a piano terra, del Monte di Pietà, in piazza Castello.

Sabato, il Comune, aveva fissato il prezzo del grano a L. 20 l'ettolitro, mentre il prezzo di costo era di L. 24.

Gl'intervenuti al mercato lo volevano però ridotto a L. 15 e cominciarono a schiamazzare e a tumultuare davanti il magazzeno, protetto questo da carabinieri e da soldati di cavalleria.

Visto che la gazzarra non finiva, e che la gente andava aumentando di... curiosi, il delegato di P. S. dott. Zinno impose alla folla di sciogliersi. Ma questa non si moveva. Furono allora suonati gli squilli, e seguì una colluttazione con soldati e carabinieri, e si vide qualche sasso volare contro i soldati.

Questa scena ebbe a ripetersi più volte, e si fece allora intervenire uno squadrone di cavalleria a cavallo per lo sgombro della piazza, ciò che avvenne immediatamente. Gli accessi alla piazza furono poi chiusi da cordoni di soldati, ma la vendita del grano fu sospesa fino alle 15, alla qual ora fu ripresa ed è continuata senza incidenti.

Durante le colluttazioni fu arrestato certo Guglielmo Paier, che voleva disarmare un soldato, e, per direttissima, lunedì mattina fu condannato dal Tribunale a 2 mesi di carcere.

In seguito a questi fatti, e per evitare che del grano a prezzo ridotto possa fruirne chi non versa in condizioni di vera povertà o chi non appartiene al nostro Comune, si è deciso di vendere il grano solo a chi si presenta al magazzeno con il relativo buono. Questo viene concesso da un'apposita Commissione comunale, che s'informa sulle vere condizioni economiche della famiglia, e si rilascia presso l'ufficio della Società Operaia.

La Giunta stessa ha poi opportunemente stabilito di vendere il grano, alle persone munite del detto buono, in tutti i giorni feriali, eccetto il sabato, dalle 10 alle 11, nei locali a piano terra della Ditta F.lli De Mattia (piazzetta dei grani).

Teatro Roma.

Come avevamo annunciato, martedì u. s. la Compagnia d'operette Aristide Gargano iniziò il breve corso delle sue rappresentazioni. Essa rappresentò *Boccaccio, Hai visto l'elmo?, Donna Juanita* e *Le Campane di Corneville.*

La seconda di queste operette, nuova per Pordenone, non piacque affatto. Essa può dirsi una commedia brillante, intercalata da qualche raro pezzo musicale.

La Compagnia Gargano è composta di buoni elementi, ma le maggiori simpatie del pubblico seppero conquistarsele la sig. Naldina Angelelli-Tantillo, per i mezzi vocali, la grazia e il brio, e Aristide Gargano, attor comico distintissimo.

L'allestimento scenico è veramente sfarzoso.

Stasera si rappresenterà l'operetta *I dragoni del Re,* altra novità per Pordenone.

Vi accorrerà certamente, come alla ultima recita di domani sera, un pubblico numeroso.

Le donne italiane armate di fucile.

Il fucile imbrandito e maneggiato abilmente dalle donne italiane: questo nuovissimo aspetto della preparazione femminile dà lo spunto ad una magnifica pagina del giornale *Gli Avvenimenti*, adorna di sei suggestive fotografie.

I grandi quadri a colori, che rappresentano la recente e felicissima conquista tecnica attuata dall'intraprendente giornale, sono questa volta addirittura meravigliosi per l'impasto delle tinte e l'effetto dell'insieme.

La necessità di vincere, è l'argomento attualissimo d'un robusto articolo, che s'impone per l'incalzante logica del suo ragionamento. Sulle terre che l'Austria ci deve restituire, I. Reggio pubblica uno scritto ricco di storici ricordi e di passionalità, largamente illustrato. Un altro articolo evoca l'imminente tramonto della Mezzaluna e presenta le fasi più recenti della vicenda ottomana in belle illustrazioni.

Il molo di Gaeta, Venizelos, Caruso, Krupenski, Zografos, il solenne ingresso dell'arcivescovo di Genova, la premiazione di eroici ufficiali inglesi e francesi, formano altrettanti soggetti di bellissime illustrazioni.

Lo stesso numero degli *Avvenimenti* offre pure un'arguta novella, una puntata di romanzo, e la splendida rivista teatrale a due colori del pittore Crespi, con un'impagabile *silhouette* di Zago, circondato dai suoi compagni d'arte.

Avviso alle Signore.

Mi pregio informare le Signore di Pordenone che oggi e domani, 20 e 21 Marzo, sono qui di passaggio, all'Albergo Quattro Corone, con un ricco assortimento delle ultime novità in Cappelli da Signora e Bambini, nonchè Camiciette per Signora.

Con osservanza.

Elvira Lanzoni *di Milano*

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 13 Marzo 1915.

Frumento	al Q.le L.	20.—
Fagiuoli	» »	40.25
Sorgorosso	all'Ett. »	15.—

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati: Maschi 5, femmine 4. Totale 9.

Morti

Flaiban Antonietta di mesi 8, Santarossa Eleonora di mesi 8, Ferro Francesco di anni 68, Turchet Clorindo d'anni 1 mesi 9, Valeriani Giulia di mesi 4, Piccin Oscar di anni 4, Marcolin Guido di giorni 13, Vendrame Antonio d'anni 1 mesi 10, Ceccato Giuseppe d'anni 91, Moro Pietro di giorni 22, Simonetto Giovanni d'anni 20.

Matrimoni.

Varuzza Gio. Batta con Tajariol Anna, Novo Giuseppe con Manfrin Santa Maria.

Carlo Setta - gerente responsabile

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

Società Anonima Cooperativa
per la Costruzione di Case Operaie in Pordenone
IN LIQUIDAZIONE

Si invitano i Soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà Martedì 6 Aprile, alle ore 20, nella Sala di disegno della Società Operaia (palazzo ex Gregoris) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Bilancio 1914 e relative relazioni;
2. — Dividendo d'assegnarsi ai Soci pel 1914;
3. — Secondo rimborso del capitale azionario;
4. — Liquidazione delle spese di amministrazione e gestione degli anni 1913-1914;
5. — Comunicazioni;
6. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Pordenone, 15 Marzo 1915.

I LIQUIDATORI
Torres Giulio - Rosso Gino
Polon geom. Omero

NB. — Qualora per mancanza di numero l'Assemblea non avesse luogo, la II[a] convocazione resta fissata per le ore 21 dello stesso giorno e nello stesso locale.

"ANTIPAGANA DEL SAL"

Rimedio d'incontestata efficacia nella cura della

TOSSE ASININA

e di tutte le tossi convulsive dei bambini. — Di eminente azione preservativa nelle malattie infettive dell'infanzia.

Speciale preparazione
della Farmacia e Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico
P. DEL SAL - Porcia
L. 2 al flacone — Opuscolo *gratis* a richiesta.

Fratelli Cesca

PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele N. 34.

Deposito Caffè, Olii e Saponi

Olio d'oliva	extra (Pugliese)	L.	2.20	il litro
» »	finissimo »	»	2.10	»
» »	fino (Ligure)	»	1.80	»
» »	misto »	»	1.65	»
» »	e seme	»	1.45	»
» **di seme**		»	1.40	»
Caffè Santos	naturale	»	3.30	il Kg.
» **S. Domingo**		»	3.50	»
» **S. Salvador**		»	3.50	»
» **Portoricco**		»	4.20	»

— SAPONE DA BUCATO —

Marca **Ancora**	bianco	Cent.	15	il pezzo
» »	verde	»	18	»
Marca **La Viérge**	bianco	»	18	»
» »	verde	»	20	»
Marca **Union**		»	35	»

Servizio franco a domicilio.

Primavera 1915

Tessuti Fantasia

"Novità"

per Camiciette, Abiti, Vestaglie, Camicie da Uomo, ecc.

Chiedere campioni alla Ditta

E. FRETTE e C. - Monza

: FILIALI :
MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA
FIRENZE - BOLOGNA - NAPOLI - VENEZIA

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Il più ricco assortimento delle

ULTIME NOVITÀ DI STAGIONE

Cappelli - Berretti - Ombrelli - Valigie

SPECIALITÀ

Cappelli **BARBISIO** e **BORSALINO** (Antica Casa)

NOVITÀ: **Colli di pelo**

PREZZI CONVENIENTI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool**. *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —